

# I TRACI TRA GEOGRAFIA E STORIA

ARISTONOTHOS  
*Scritti per il Mediterraneo antico*

Vol. 9  
(2015)

*I Traci tra geografia e storia*

A cura del Dipartimento di Beni Culturali e ambientali dell'Università degli Studi di Milano

Copyright © 2015 Tangram Edizioni Scientifiche

Gruppo Editoriale Tangram Srl – Via Verdi, 9/A – 38122 Trento

www.edizioni-tangram.it – info@edizioni-tangram.it

Prima edizione: ottobre 2015, *Printed in EU*

ISBN 978-88-6458-142-2

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 09

*Direzione*

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni, Teresa Giulia Alfieri Tonini.

*Comitato scientifico*

Carminè Ampolo, Pierina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Giovanni Colonna,

Tim Cornell, Michel Gras, Pier Giovanni Guzzo, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Nota

Kourou, Annette Rathje, Henri Tréziny

La curatela di questo volume è di Paola Schirripa

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.

Le “o” sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Stampa su carta ecologica proveniente da zone in silvicoltura, totalmente priva di cloro.

Non contiene sbiancanti ottici, è acid free con riserva alcalina.

*Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposto nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.*



## SOMMARIO

Introduction and acknowledgements	11
<i>Paola Schirripa</i>	
L' image grecque de la Thrace entre barbarie et fascination. Pour une remise en question	15
<i>Paola Schirripa</i>	
Strabone e il monte Emo	53
<i>Federica Cordano</i>	
Krenides: una curiosità storiografica	67
<i>Maria Mainardi</i>	
Un «protectorat» thrace? Les relations politiques entre Grecs et Thraces autour de la baie de Bourgas (III <sup>e</sup> -II <sup>e</sup> s. Av. J.-C.)	81
<i>Thibaut Castelli</i>	
Traci 'romani': diffusione della civitas e 'romanizzazione' nei centri costieri della Tracia	109
<i>Francesco Camia</i>	
The Roman Conquest of Thrace (188 B.C. – 45 A.D.)	129
<i>Jordan Iliev</i>	
Aspects de la colonisation des Daces au sud du Danube par les Romains	143
<i>Alexandru Avram</i>	
Auteurs grecs de Θρακικά: questions autour d'histoires fragmentaires	161
<i>Dan et Madalina Dana</i>	
Selvagge e crudeli, femmine tracie nell'immaginario figurativo greco	187
<i>Federica Giacobello</i>	
Notes upon the distribution of spectacle fibula between Central Europe and Balkan Peninsula in the Late Bronze and beginnings of the Early Iron Age	197
<i>Simone Romano e Martin Trefný</i>	
The white lotus (nelumbo lucifera) decorated, silver jug from Naip in local context	227
<i>Totko Stoyanov</i>	



# I TRACI TRA GEOGRAFIA E STORIA

TRACI 'ROMANI': DIFFUSIONE  
 DELLA *CIVITAS* E 'ROMANIZZAZIONE'  
 NEI CENTRI COSTIERI DELLA TRACIA

*Francesco Camia*<sup>1</sup>

1.

Uno degli aspetti più caratteristici della storia di Roma, tra quelli che scandirono la sua evoluzione da città stato a Impero, può essere riconosciuto nella costante tendenza ad allargare a componenti aliene i privilegi goduti dai propri cittadini, in primo luogo attraverso la concessione della cittadinanza romana, vale a dire della peculiare condizione del *civis (Romanus)*, con tutto ciò che ne consegue dal punto di vista dei diritti politici e dello *status* giuridico. Questa caratteristica si accompagnò alla graduale espansione territoriale dello stato romano, contribuendovi e facilitando enormemente la governabilità e la conservazione di un'entità statale che andò assumendo dimensioni notevolissime. Benché legata a filo doppio all'espansione territoriale di Roma, la concessione della *civitas* ne fu talvolta anche il preludio, interessando regioni e aree che solo successivamente sarebbero entrate a far parte dello stato romano attraverso una vera e propria annessione territoriale. Una situazione di questo tipo la si riscontra anche in Tracia.

L'ampia regione chiusa a nord dalla catena montuosa dell'Haemus, a est dal mar Nero e a sud dalla Propontide e dal Mar Egeo divenne un territorio dell'impero romano nel 46 d.C., quando, a seguito dell'uccisione dell'ultimo re trace, Roimetalce III, l'imperatore Claudio decise di procedere alla trasformazione del regno tracico in una provincia (*Thracia*) così da porre fine ai ripetuti scontri tra pretendenti al trono, che coinvolgevano anche le varie tribù traciche. Al pari di altre aree del Mediterraneo orientale, anche la regione tracica era però da tempo entrata nella sfera di influenza romana in conseguenza del coinvolgimento diretto di Roma nell'area balcanica a partire dalla fine del III – inizi del II sec. a.C. Tuttavia, mentre la Tracia interna rimase per lungo tempo ai mar-

<sup>1</sup> Ringrazio Paola Schirripa per l'invito a contribuire al presente volume, Paola Gradassi e Maria Gabriella Parissaki per avere letto versioni preliminari dell'articolo. NB: per i *corpora* epigrafici si vedano le abbreviazioni del *Supplementum Epigraphicum Graecum*.



gini degli interessi politici ed economici di Roma, che si premurò comunque di crearsi in quest'area una complessa rete protettiva di rapporti diplomatici e clientelari, i quali in una fase cronologicamente più avanzata (decenni iniziali del Principato) comportarono anche alcune assegnazioni della *civitas* (agli ultimi membri dei vari rami della famiglia reale tracia e a pochi esponenti delle aristocrazie locali), altre aree, in considerazione della loro posizione strategica lungo il principale asse viario di collegamento tra Occidente e Oriente, furono di fatto fin da subito poste sotto il diretto controllo delle autorità romane. La zona costiera della Tracia egea prima, successivamente alla creazione della provincia di Macedonia (148-146 a.C.), il Chersoneso tracico poi, a seguito della dissoluzione del regno pergameno (129 a.C.), finirono per rientrare nella sfera d'azione del governatore della nuova provincia<sup>2</sup>. Stessa sorte subirono anche le città della costa occidentale del Ponto Eusino. Si tratta in tutti e tre i casi di aree di 'cultura' tracica nelle quali si erano installati coloni greci.

In questo contributo mi propongo di fornire alcuni dati sulla diffusione della cittadinanza romana nelle aree costiere della regione tracica, adottando come casi studio Maronia per la Tracia egea e Odesso per la Tracia pontica. A questi due centri ho scelto di affiancare un'altra città costiera, Perinto, che in quanto capitale della provincia di *Thracia* e sede del governatore presenta un interesse particolare: se da un lato questa comunità può in qualche modo funzionare da parametro di confronto per gli altri due casi studio, dall'altro, come si vedrà, in essa, proprio in considerazione del suo ruolo particolare, la diffusione della *civitas* rivela aspetti peculiari, di cui bisogna tenere conto.

Non si tratta di un'indagine esaustiva bensì soltanto di spunti di riflessione preliminari – condizionati dal carattere piuttosto esiguo della documentazione epigrafica esistente – che si inseriscono in un più ampio discorso sul complesso e articolato fenomeno della 'romanizzazione' nelle aree 'periferiche' dell'Impero romano<sup>3</sup>.

<sup>2</sup> Per la zona del Chersoneso tracico ciò è confermato dalla *Lex de provinciis praetoris*, nota anche come 'legge sui pirati' (101-100 a.C.), che documenta l'estensione delle competenze dei governatori della Macedonia sul Chersoneso e sulla Kaineike a seguito delle conquiste di T. Didio (BROUGHTON 1951-1986, I, p. 571); cfr. CRAWFORD 1996, pp. 241-242, Cnidus Copy, col. IV, ll. 5-30, e p. 264). Quanto alla Tracia egea, dopo la Terza guerra macedonica alle tre città greche di Maronia, Abdera ed Eno fu riconosciuto lo statuto di *civitates liberae* (D.S. 31, 8, 8; Liv. 45, 29, 5-6). Vd. LOUKOPOULOU 1987.

<sup>3</sup> Per un recente approccio alla tematica, in particolare sulle province di lingua greca, cfr. WHITMARSH 2010. Sulla diffusione della cittadinanza romana in Tracia vd. GEROV 1961; SAMSARIS 1984; da ultimo vd. anche CAMIA 2013. Sulla presenza di

2.

Il numero di *cives* Romani attestati nelle città costiere della Tracia egea e più in generale nell'area della Tracia sud-orientale – con l'eccezione di Perinto, che come detto costituisce una realtà particolare – risulta essere limitato. Consideriamo il caso di Maronia, colonia greca che insieme alle altre due città greche di Abdera ed Eno si vide riconosciuta dai Romani la condizione di *civitas libera* dopo la Terza guerra macedonica, condizione che fu confermata e ulteriormente garantita, subito dopo, dalla stipula di un trattato di alleanza con Roma (*foedus aequum*)<sup>4</sup>.

A Maronia sono attestati epigraficamente una ventina di individui dotati della cittadinanza romana. Circa la metà di questi, tuttavia, non sono locali che hanno ottenuto la *civitas*, bensì 'immigrati' di origine italica installatisi nella Tracia meridionale nella tarda età repubblicana, tra II e I sec. a.C. Oltre al *Rhomaïos* Marco figlio di Publio, onorato dal *demos* di Maronia<sup>5</sup>, vanno menzionati i sei personaggi attestati in un catalogo di un'associazione religiosa di *therapeutai* del culto di Iside e Serapide, recanti gentilizi che tradiscono un'origine italica<sup>6</sup>. Si tratta con ogni probabilità di *negotiatores* attivi nella Tracia sud-orientale, attratti dalle possibilità commerciali offerte da Maronia, famosa per il vino ('maronitico'), e dagli altri centri costieri della Tracia egea. Ai personaggi sopra citati possono essere affiancati i due *Quintilii* (padre e figlio) attestati in un'iscrizione funeraria databile tra I sec. a.C. e I sec. d.C.<sup>7</sup>, oltre ad *A (ulus) Sillius P (ublii) f (ilius) Ma [ximus?]*, attestato in un'iscrizione in latino del I sec. d.C., di carattere votivo o funerario<sup>8</sup>.

Individui di origine italica, anch'essi probabilmente *negotiatores*, sono attestati anche ad Abdera e a Eno, oltre che nel Chersoneso tracico, dove già prima

nomi romani in Tracia cfr. MINKOVA 2000 [con le considerazioni di DANA 2008]; PARISSAKI 2007. Sulla Tracia 'romana' vd. di recente HAYNES 2011.

<sup>4</sup>*I. Thrac. Aeg.* E168 (167 a.C.). Maronia si premurò di conservare questo statuto privilegiato di *civitas foederata* anche dopo la costituzione della provincia di Tracia (46 d.C.) attraverso ripetute ambascerie presso gli imperatori (cfr. *I. Thrac. Aeg.* E180). Vd. *ivi*, p. 326.

<sup>5</sup>*I. Thrac. Aeg.* E178 (II sec. a.C.); si tratta di uno dei più antichi decreti onorari per cittadini romani; cfr. RIZAKIS 2002, p. 115.

<sup>6</sup>*I. Thrac. Aeg.* E212 (II-I sec. a.C.), ll. 11 (Γάιος Βεΐβιος Μάκερ), 17 (Μάρκος Βολόμνιος Μάκερ), 35 (Μάρκος Βολόμν [ιος] Ουάλλης), 45 (Λούκιος Ἀποίδιος Κρίσπος), 52 (Γάιος Ἀρρόντιος Πρόκλος), 54 (Μάξιμος Αὐρήλιος).

<sup>7</sup>*I. Thrac. Aeg.* E296.

<sup>8</sup>*I. Thrac. Aeg.* E339.

della fine del I sec. a.C. compaiono inoltre ‘associazioni’ di cittadini romani, designati nelle iscrizioni come *Rhomaioi (sym) pragmateuomenoi*<sup>9</sup>. Alla comunità romana del Chersoneso sarà riconosciuto, col tempo, lo statuto cittadino, al più tardi con la costituzione in età adrianea del *municipium Aelium Coela*, ma forse già in età flavia, come potrebbe indicare la menzione in Plinio di una *colonia Flaviopolis*, la cui esatta localizzazione e la cui stessa esistenza rimangono tuttavia problematiche<sup>10</sup>.

La presenza di *negotiatores* italici nella tarda età repubblicana nella Tracia sudorientale è una conseguenza dell’inserimento di questa zona nella sfera di influenza romana, già tra secondo e primo secolo a.C., a seguito, come si è detto, della dissoluzione dei regni macedone e pergameno. A questo proposito, un elemento degno di nota è che i *cives Romani* di ascendenza italica attestati nei centri costieri della Tracia egea rivelano in vari casi una connessione con famiglie attive in Macedonia. Tutti i *nomina gentilia* portati da questi personaggi, a eccezione del gentilizio *Apidius*, sono attestati anche nella vicina Macedonia, mentre alcuni di questi *nomina* non sono attestati in altre zone della Tracia<sup>11</sup>. Porto ad esempio il caso dei *Rhomaioi* C. Apustio e di suo figlio P. Apustio, onorati dagli Abderiti nella prima metà del II sec. a.C. per avere difeso in più occasioni i diritti della città di Abdera<sup>12</sup>. Essi erano imparentati con la famiglia senatoria degli *Apustii*, uno dei cui membri, L. Apustio, fu *legatus* del console P. Sulpicio Galba intorno al 200 a.C. e di L. Cornelio Scipione nel 190<sup>13</sup>. Gli *Apustii* erano *negotiatores*, e il fulcro delle loro attività in Oriente era la città di Salonico, dove, secondo i dettami del decreto onorario, doveva essere innalzata la statua decretata da Abdera per C. Apustio.

<sup>9</sup> Abdera: *I. Thrac. Aeg.* E8-9 (II sec. a.C.); E72 (I sec. a.C. – I sec. d.C.; in latino). Eno: MARTÍNEZ FERNÁNDEZ 1999, p. 63, n. 5 (I a.C.?). Chersoneso: *I. Sestos* 2 (I sec. a.C. – I sec. d.C.); cfr. HATZFELD 1919, p. 114 (e nt. 1); ROBERT 1948, p. 38; LOUKOPOULOU 1990 (in part. p. 707 e ntt. 44-45); LOUKOPOULOU 1997, pp. 182-183, 185-186.

<sup>10</sup> *NH* 4, 47; secondo Plinio, la *colonia Flaviopolis* coinciderebbe con l'*oppidum* chiamato *Caela* (mss. *Cela*, *Cocla* or *Coela*), e avrebbe riassunto il nome originario una volta trasformata in municipio da Adriano. Sulla questione, e sulla possibile presenza di un'altra comunità di statuto romano – forse identificabile con la *colonia Flaviopolis* menzionata da Plinio – nell'area di Lysimacheia/Aphrodisias, all'imboccatura dell'Istmo del Chersoneso, cfr. LOUKOPOULOU 1990, pp. 707 ss.; SARTRE 2001, p. 116 (e ntt. 50-51); vd. anche CAMIA 2013, pp. 174-175 (e nt. 35).

<sup>11</sup> PARISSAKI *c.s.*

<sup>12</sup> *I. Thrac. Aeg.* E9; cfr. RIZAKIS 2002, p. 114 (e nt. 16).

<sup>13</sup> Liv. 31, 27, 1-8; 37, 4, 2; Zonar. 9, 15; cfr. BROUGHTON 1951-1986, I, pp. 325 e 358.

Nello stesso tempo, il rafforzamento del controllo e della presenza romana in Tracia, conseguente alla costituzione della provincia e all'annessione territoriale, oltre che alla fondazione di nuove città, in particolare lungo l'asse viario della *via Egnatia*, tra cui la colonia di Apri, non sembra avere determinato uno sconvolgimento nel popolamento della Tracia sudorientale, ciò che si riflette anche nella scarsa diffusione della *civitas*. Esclusi i casi, già citati, di 'immigrati' di ascendenza italica, il numero di *cives* nelle città di Maronia, Abdera ed Eno, così come nel Chersoneso tracico, è molto limitato, il che è un chiaro indizio della scarsa diffusione della cittadinanza romana tra la popolazione locale, che era composta da Traci, da Greci e da 'Orientali' per lo più di lingua greca. A Maronia, come si è visto, circa la metà dei *cives* romani attestati epigraficamente sono 'immigrati' di origine italica. La stessa situazione si riscontra ad Abdera: su una decina di *cives* quasi la metà sono *negotiatores* italici. Quanto a Eno, M. Mario Frontone, uno degli unici due individui dotati della *civitas* che mi è stato possibile individuare nella documentazione epigrafica relativa a questo centro, era un italico, anch'egli molto probabilmente attivo nell'area come *negotiator*<sup>14</sup>.

La caratteristica principale della presenza di cittadini romani a Maronia e negli altri centri costieri della Tracia egea consiste quindi nella precoce comparsa di individui immigrati dall'Italia, e dei loro discendenti, che si installarono in queste aree principalmente per svolgere attività commerciali. In seguito, la *civitas* conosce una limitata diffusione, ciò che trova un'ulteriore conferma nella scarsissima presenza di *cives* recanti gentilizi imperiali: sei a Maronia, uno ad Abdera, uno a Eno<sup>15</sup>. Questa situazione è anche una conseguenza della graduale diminuzione di importanza dei centri costieri della Tracia egea a vantaggio della crescente importanza dell'asse viario commerciale e militare costituito dalla *via Egnatia*, lungo la quale non a caso verrà fondata da Claudio la colonia di Apri (*Colonia Claudia Aprensis*). Per quanto le testimonianze epigrafiche non permettano di avere un'immagine esaustiva della composizione etnica e del quadro istituzionale di questa colonia, essa può essere riconosciuta, come

<sup>14</sup>MARTÍNEZ FERNÁNDEZ 1999, p. 63, n. 5.

<sup>15</sup>Escludo dal novero gli *Aurelii* e quei casi in cui il *nomen gentile* viene (o potrebbe essere) usato come *nomen simplex* in una formula onomastica non romana. Maronia: *Aelius*: *I. Thrac. Aeg.* E313 (II sec. d.C.); *Flavius/a*: *I. Thrac. Aeg.* E310 (II sec. d.C.), E312 (II-III sec. d.C.), E280 (II-III sec. d.C. – due individui); *Ulpus*: *I. Thrac. Aeg.* E307 (II sec. d.C.). Abdera: *Ulpus*: *I. Thrac. Aeg.* E68 (III sec. d.C.). Eno: *Flavius*: MARTÍNEZ FERNÁNDEZ 1999, p. 65, n. 8 (ca. 100 d.C.).

sottolineato da L. Loukopoulou, come l'unica vera isola di latinità in quest'area della Tracia<sup>16</sup>.

### 3.

Numericamente ben più cospicuo, rispetto al caso di Maronia precedentemente analizzato, è il campione di *cives Romani* attestati a Perinto (Herakleia). Come anticipato, questo centro, situato sulla costa settentrionale del Mar di Marmara, rappresenta un caso particolare, dal momento che fu scelto come sede del governatore di Tracia a seguito della fondazione della provincia alla metà del I sec. d.C., ciò che spiega anche la notevole concentrazione di individui forniti della cittadinanza romana: tra i centri della provincia di Tracia, Perinto è la seconda città per numero di *cives* attestati epigraficamente, preceduta solo da Filippopoli, che era la sede del *koinon* tracico, oltre a ospitare gli archivi della provincia. Nella documentazione epigrafica di Perinto, utilmente raccolta abbastanza di recente in un *corpus* da Mustafa Hamdi Sayar<sup>17</sup>, è possibile individuare una ottantina di *cives*, esclusi gli *Aurelii*. Più della metà di essi recano un gentilizio imperiale. Da notare è inoltre la presenza di una trentina di soldati o ufficiali, sui quali tornerò a breve.

Benché le attestazioni epigrafiche di *cives* si collochino in gran parte in una fase cronologicamente avanzata (la maggior parte di questi individui si datano tra II e III sec. d.C., mentre solo tredici sono ascrivibili con sicurezza al I sec. d.C.), le prime assegnazioni della *civitas* dovettero risalire già alla fase iniziale del Principato, precedentemente alla costituzione della provincia di Tracia e all'installazione del governatore a Perinto, come provato dal caso di Ti. Giulio Tullo(?), autore di una dedica votiva nel I sec. d.C.<sup>18</sup>. Come indicato dalla compresenza di *praenomen* e *nomen* entrambi imperiali, la *civitas* di questo personaggio, che fu stratego della strategia (= unità amministrativa) chiamata Αστική (ἡ) περὶ Πέρινθον, vale a dire del territorio attorno alla città di Perinto, è da ricondursi all'imperatore Tiberio<sup>19</sup>. Un altro caso interessante è quello dello

<sup>16</sup> LOUKOPOULOU 1990; EAD. 1997, p. 184.

<sup>17</sup> SAYAR 1998.

<sup>18</sup> I. *Perinthos* 294; la restituzione del *cognomen* non è sicura.

<sup>19</sup> Secondo SAMSARIS 1984, pp. 147-149, il personaggio in questione avrebbe ottenuto la cittadinanza romana direttamente dall'imperatore Tiberio nel 15 d.C. Sulle 'strategie' di Tracia cfr. da ultimo PARISSAKI 2009; EAD 2013.

stratego Ti. Claudio Teopompo, attestato in un'iscrizione onoraria in latino per l'imperatore Tito, posta da suo figlio, parimenti stratego, Ti. Claudio Sabino, per volontà (*ex testamento*) del padre, che era quindi già morto al tempo in cui fu posta la dedica<sup>20</sup>. Teopompo dovette ottenere la *civitas* dall'imperatore Claudio, ed è con ogni probabilità da identificare con l'omonimo stratego di Tracia che compare nel catalogo di strateghi contenuto in un'iscrizione onoraria della metà del I sec. d.C. proveniente da Topiro per il primo governatore di Tracia, il *procurator* M. Vettio Marcello<sup>21</sup>. Come è evidente da questi due esempi, specialmente in questa prima fase la *civitas* è un privilegio cui possono aspirare solo selezionati esponenti dell'aristocrazia locale. Comunque, a giudicare dal ricorrere dei gentilizi imperiali, a Perinto la diffusione della *civitas* sembra essersi mantenuta su livelli più o meno costanti, seppur numericamente contenuti, durante i primi due secoli del Principato. Considerando i soli individui di sesso maschile, sono attestati 11 *Iulii*, 12 *Claudii*, 8 *Flavii*, 2 *Ulpii*, 14 *Aelii*, oltre a un isolato *Septimius*.

Uno dei fattori che dovettero favorire la diffusione della cittadinanza tra la popolazione di Perinto fu la presenza del governatore della provincia, che può essere stato autore di concessioni *viritim* della *civitas*, o avere perorato la causa di qualche personaggio presso lo stesso imperatore. È interessante notare, a questo proposito, come tra i *cives* attestati nelle iscrizioni di Perinto ce ne siano alcuni che recano un *nomen gentile* ricollegabile a uno dei governatori di Tracia noti. Alcuni di essi, o qualcuno dei loro antenati, potrebbero avere ottenuto la cittadinanza dal governatore che reca quel gentilizio. Il *nomen* del *decurio* Emilio Optato, probabilmente appartenente a una formazione ausiliaria a cavallo, stazionata a Perinto o in qualche altra area della Tracia, potrebbe ad esempio rinviare a Emilio Giusto(?), governatore di Tracia nei primi anni del regno di Commodo<sup>22</sup>. Altri governatori di Tracia i cui *nomina gentilia* ricorrono tra i *cives* attestati nelle iscrizioni di Perinto sono P. Iuventio Celso T. Aufidio Hoenio Severiano, in carica poco prima del 114 d.C.<sup>23</sup>, e [Vale?]rio Frontone, governatore nel 135 d.C.<sup>24</sup>. Altri magistrati romani attivi in aree limitrofe tra tarda Repubblica e prima età imperiale furono: M. Licinio Crasso,

<sup>20</sup> *I. Perinthos* 6.

<sup>21</sup> *I. Thrac. Aeg.* E84 (46-54 d.C.), l. 9.

<sup>22</sup> *I. Perinthos* 67 (II sec. d.C.; in latino), l. 2. Per il governatore, il cui *cognomen* è incerto, vd. THOMASSON 1984, p. 167, n. 35.

<sup>23</sup> THOMASSON 1984, p. 163, n. 10.

<sup>24</sup> THOMASSON 1984, p. 163, n. 14.

proconsole di Macedonia e d'Acacia nel 30-28 a.C., inviato in Macedonia e in Grecia nel 29 a.C.<sup>25</sup>; L. Pomponio Flacco, preposto da Tiberio alla Mesia negli anni 18-19 d.C.<sup>26</sup>; Pomponio Labeo, governatore di Mesia negli anni ca. 25-34 d.C.<sup>27</sup>. Va però rilevato che nessuno dei *cives* di Perinto la cui *civitas* potrebbe ipoteticamente essere ricondotta, in maniera più o meno diretta a seconda della differente cronologia delle attestazioni, a qualcuno dei magistrati romani sopra menzionati – vale a dire Iuventio Ermete<sup>28</sup>, L. Valerio Stefano<sup>29</sup>, Licinio Valente<sup>30</sup>, Pomponio Giustiniano<sup>31</sup> – presenta la combinazione di *praenomen* + *nomen* del rispettivo governatore o magistrato romano, il che rende aleatorio qualsiasi tentativo di stabilire una connessione diretta tra i personaggi. Ciò detto, il fatto che Perinto fosse la sede del governatore di Tracia potrebbe avere facilitato la diffusione della *civitas* tra la popolazione.

Un altro fattore che potrebbe avere favorito la concentrazione di individui dotati della cittadinanza romana a Perinto è la presenza dell'elemento militare. Questo dato si riflette nella notevole percentuale (37,5%) di militari tra i *cives* di Perinto. In generale, come è noto, il servizio militare era uno dei mezzi principali di acquisizione della *civitas*. La Tracia fu un importante bacino di reclutamento per l'esercito romano, come dimostrano i dati dei Traci cd. della 'diaspora', la maggior parte dei quali erano militari, per un terzo circa provenienti da centri costieri<sup>32</sup>. Va da sé che tra i soldati attestati a Perinto, così come in altre aree della Tracia, molti non prestarono il loro servizio in Tracia, una *provincia inermis* priva di legioni di stanza e fornita solo di un contingente di 2000 soldati ausiliarii, almeno al tempo di Vespasiano e di Tito<sup>33</sup>. In altri termini, non tutti i circa trenta militari dotati della *civitas* attestati nelle iscrizioni di Perinto avevano prestato servizio, o risiedevano stabilmente, nella città. Alcuni vi transitarono nello svolgimento dei loro compiti, e vi trovarono la morte, lasciando un segno del loro passaggio. Questa sembra essere stata la sorte di Apri-lio Lectero, soldato dell'unità ausiliaria dei *Divitienses*, noto da un'iscrizione

<sup>25</sup> THOMASSON 1984, p. 179, n. 2.

<sup>26</sup> THOMASSON 1984, p. 122, n. 10.

<sup>27</sup> THOMASSON 1984, pp. 122-123, n. 12.

<sup>28</sup> *I. Perinthos* 112 (I-II sec. d.C.).

<sup>29</sup> *I. Perinthos* 124 (II sec. d.C.).

<sup>30</sup> *I. Perinthos* 67 (II sec. d.C.).

<sup>31</sup> *I. Perinthos* 56, ll. 15-16 (196-198 d.C.).

<sup>32</sup> SAMSARIS 1984, p. 291.

<sup>33</sup> *J. Bf* 2, 368; cfr. SHARANKOV 2011, pp. 150-151; CAMIA 2013, pp. 195-197.

funeraria posta per lui dal commilitone Aprilio Spectato, appartenente anch'egli a una unità ausiliaria, quella dei *Melenuenses*<sup>34</sup>. Queste due unità facevano parte dell'esercito della Germania Superior, e si trovavano in Tracia nell'ambito di una spedizione verso Oriente. Tra i militari attestati nelle iscrizioni di Perinto, e che non erano (regolarmente) di stanza in Tracia, ci sono anche dei legionari, come M. Giulio Avito, originario della Gallia Narbonensis, che dopo avere servito come centurione in varie legioni (XV *Apollinaris*, V *Macedonica*, XVI *Flavia Firma*) e avere ricevuto i *dona militaria* dall'imperatore Domiziano nell'85-86 e nell'89 d.C. trovò la morte a Perinto quando era probabilmente centurione nella XVI *Flavia*<sup>35</sup>, e Giulio Firminiano, soldato della sesta coorte della legione *I Adiutrix* – la quale faceva parte dell'*exercitus Pannoniae (inferioris)* – che è noto da un'epigrafe funeraria della fine del II sec. d.C.<sup>36</sup>.

D'altro canto, è lecito supporre che una parte almeno dei Traci che avevano per anni prestato servizio nelle legioni o nelle coorti ausiliarie (numerose, tra queste ultime, erano quelle formate da Traci) in varie parti dell'impero, una volta congedati e ottenuta, se già non ce l'avevano, la cittadinanza romana per sé e per i propri figli, siano rientrati in patria, vedendosi tra l'altro riconosciuto legalmente l'unione con un'eventuale compagna, insieme al diritto di trasmettere ai propri discendenti la *civitas*. A tal proposito, è utile ricordare che in varie zone della Tracia furono stanziati veterani, alcuni di origine tracia, che contribuirono ad aumentare le fila della popolazione dotata della cittadinanza romana<sup>37</sup>. Benché la documentazione epigrafica di Perinto non abbia preservato alcun caso sicuro di soldati insediatisi nella città dopo il loro congedo, è verosimile che situazioni di questo tipo si siano verificate. In quanto capitale della provincia, Perinto potrebbe anche avere funzionato da polo di attrazione per veterani traci non originari della città. A ogni modo, nella capitale della Tracia risiedevano soldati (legionari) facenti parte dello staff (*officium*) del governatore. Tali sono i tre *cornicularii* Elio Sacerdote, Flavio Valente e Gaio Alessandro, che nel 161 d.C. onorarono il governatore di Tracia L. Pullaeno

<sup>34</sup> *I. Perinthos* 81 (III sec. d.C.; in latino)

<sup>35</sup> *I. Perinthos* 73 (ca. 89 d.C.; in latino): iscrizione funeraria posta dalle sorelle. Al momento della morte di Avito, la legione XVI *Flavia* o una sua *vexillatio* dovevano essere di stanza, almeno temporaneamente, a Perinto.

<sup>36</sup> *I. Perinthos* 75 (in latino). La sesta coorte della legione *I Adiutrix* giunse in Tracia forse nell'ambito degli scontri tra Settimio Severo e Pescennio Nigro.

<sup>37</sup> Cfr. GEROV 1961, pp. 111-114, 116; GEROV 1988, pp. 43-68, 180-182; BOYANOV 2008; SHARANKOV 2011, pp. 149-150.



Gargilio Aniquo<sup>38</sup>, e il soldato della legione I *Minerva* Vittorio Sabino, originario di Velocassium in Gallia, il quale fu inviato come *frumentarius Augusti* a Perinto, dove prestava servizio come ufficiale di collegamento nello staff del governatore<sup>39</sup>. Perinto era inoltre la base di una delle flotte dell'esercito romano, la *classis Perinthis*. Un'epigrafe ci fa conoscere uno dei suoi comandanti, il liberto imperiale Ti. Claudio Zenas, che intorno al 90 d.C., insieme ai suoi quattro figli, pose una dedica a Zeus *Zbelsourdos*<sup>40</sup>. Zenas, la cui origine tracia è rivelata dal *cognomen*, avrà ottenuto la *civitas* dall'imperatore Nerone tramite manomissione. Tra i *cives* di Perinto è attestato un altro classario, T. Flavio Sabestiano, soldato della *classis praetoria Misenensis*, il quale a Perinto trovò la morte, verso la metà del III sec. d.C., in circostanze a noi ignote; lì fu sepolto dal fratello e commilitone (*contubernalis*) M. Aurelio Salviano<sup>41</sup>.

Qualche personaggio dell'*elite* di Perinto riuscì anche a elevarsi fino all'ordine equestre, ricoprendo incarichi come ufficiale nell'esercito romano. È il caso di T. Flavio Mikkalo, sommosacerdote (*archiereus*) e agonoteta, che dovette ottenere la cittadinanza romana da uno degli imperatori flavi, e che fu tribuno militare e prefetto d'ala<sup>42</sup>. La sua preminente posizione sociale, che probabilmente gli permise di venire a contatto con l'autorità romana, così da riuscire ad accedere all'ordine equestre, è rivelata dalla sua attività di benefattore, testimoniata dal fatto che egli aveva finanziato una fontana, oltre ad avere sostenuto le spese per il proprio monumento funerario. Un altro cavaliere attestato a Perinto è Ulpio Valeriano, noto da un'epigrafe bilingue su sarcofago per la moglie Giulia Archidia Giuliana<sup>43</sup>.

Fatte salve le incertezze e le lacune della documentazione epigrafica, sembra che il ruolo di Perinto come sede del governatore della provincia di Tracia e la presenza di un cospicuo elemento militare tra la sua popolazione residente o di passaggio possano avere favorito la diffusione della *civitas*. Questi due aspetti, uniti alla strategica posizione geografica, in un punto di passaggio tra Oriente e Occidente, rendono anche ragione di una certa mobilità verso la città di Perinto da altre zone dell'Impero. La presenza di questo elemento alieno

<sup>38</sup> *I. Perinthos* 19 (in latino).

<sup>39</sup> *I. Perinthos* 80 (II-III d.C.).

<sup>40</sup> *I. Perinthos* 44.

<sup>41</sup> *I. Perinthos* 82 (in latino). La *classis Misenensis* era di stanza a Miseno, nel Golfo di Napoli, ma aveva una base anche a Cizico (almeno nel II sec. d.C.).

<sup>42</sup> *I. Perinthos* 72 (I sec. d.C.).

<sup>43</sup> *I. Perinthos* 108 (I-II sec. d.C.).

si riflette anche nel sottoinsieme costituito dagli abitanti dotati della *civitas*. Oltre ai già citati M. Giulio Avito e Vittorio Sabino, originari della Gallia, e a Lupionio Suebo, il cui *cognomen* 'parlante', modellato sull'etnico *Suebus*, rivela la sua origine germanica<sup>44</sup>, l'unico altro *civis* di cui è esplicitata l'origine straniera è Πό(πλιος) Αἴλιος Ἀρποκρατίων ὁ καὶ Πρόκλος, onorato dalla *boule* e dal *demos* di Perinto per cura (e verosimilmente su iniziativa) della comunità degli Alessandrini residenti nella città (Ἀλεξανδρεῖς οἱ πραγματευόμενοι ἐν Περὶνθῳ)<sup>45</sup>. Arpocrazione, la cui origine egizia è confermata dal suo *cognomen*, e che potrebbe avere ottenuto la cittadinanza romana dall'imperatore Adriano, realizzò, evidentemente a proprie spese, un santuario dedicato alla *Tyche*<sup>46</sup>. Come mostrato dal riferimento agli Alessandrini installatisi a Perinto, la presenza di 'immigrati', provenienti in special modo dalle aree di lingua greca dell'Oriente romano, deve essere stata superiore ai quattro casi, sopra citati, per cui la relativa attestazione epigrafica specifica l'origine dell'individuo. Data la sua importanza, la città avrà sicuramente attratto individui da altre aree, ciò che poté agire come ulteriore fattore di crescita della popolazione provvista della *civitas*.

#### 4.

Veniamo ora all'ultimo centro da me considerato, Odesso, corrispondente all'attuale Varna, in Bulgaria. Antica colonia greca, fondata da Mileto nella prima metà del VI sec. a.C.<sup>47</sup> sulla costa occidentale del Mar Nero, in un'area di 'cultura' tracica, Odesso entrò nella sfera di influenza romana in seguito alla campagna bellica di M. Terenzio Varrone Lucullo, il proconsole di Macedonia che dopo avere sconfitto Mitridate VI (72-71 a.C.) assoggettò le colonie greche della costa occidentale del Ponto, tra cui Odesso, riconoscendo comunque loro, per motivi strategici, la condizione di *civitates foederatae*. Alcuni decenni dopo, a seguito di un'altra spedizione militare nell'area balcanica nord-orientale, questa volta ad opera del proconsole di Macedonia M. Licinio Crasso (29-28 a.C.), alcune delle città greche, tra cui probabilmente anche Odesso, vennero

<sup>44</sup> *I. Perinthos* 77 (II-III sec. d.C.; in latino)

<sup>45</sup> *I. Perinthos* 27-28 (II sec. d.C.).

<sup>46</sup> *I. Perinthos* 27, ll. 5-6.

<sup>47</sup> Ps. -Scymn. 750-760; Str. 7, 6, 1; cfr. MINCHEV 2003, pp. 213-214.

organizzate in uno speciale distretto amministrativo, la *praefectura orae maritimae*, che dipendeva dalla Macedonia. Una volta istituita la provincia di Mesia (15 d.C.), Odesso vi fu inclusa, e continuò a esserne parte anche dopo la costituzione della provincia di Tracia (46 d.C.). Quando, nel tardo I sec. d.C., la Mesia fu divisa in due parti, Odesso venne inclusa nella parte orientale – che fu ridenominata Mesa Inferiore – diventandone anche il porto più importante<sup>48</sup>.

Odesso era situata in un'area a prevalenza linguistica greca, ai limiti della fascia, corrispondente *grosso modo* al Danubio, che divideva le aree di lingua greca dell'Impero, a sud del corso del fiume, da quelle di lingua latina, a nord. A tal proposito è interessante notare come la provincia di Mesia presenti una situazione particolare: le città della parte occidentale e centrale della provincia erano riunite in un *concilium provinciarum Moesiae Inferioris*, mentre Odesso e le altre città greche della costa occidentale del Mar Nero (Tomi, Istro, Kallatis, Dionisopoli e Mesambria) costituivano un *koinon* del Ponto Occidentale – costituitosi probabilmente in età imperiale – attestato col nome di Hexapolis nella prima metà del II sec. d.C., poi Pentapolis a seguito del distacco di Mesambria, che tra la fine del II e gli inizi del III sec. d.C. fu riunita alla provincia di Tracia<sup>49</sup>.

Il numero di *cives* attestati nelle iscrizioni di Odesso è piuttosto limitato, trattandosi di una trentina circa di individui (esclusi gli *Aurelii*), poco più di un terzo dei quali recanti un gentilizio imperiale; per la precisione, quelli da me individuati sono 3 *Iulii*<sup>50</sup>, 3 *Claudii*<sup>51</sup>, 4 *Flavii*<sup>52</sup> e 3 *Aelii*<sup>53</sup>. A limitare ulteriormente la rappresentatività di questo campione è la considerazione che due terzi dei *cives* di Odesso compaiono in tre soli documenti epigrafici, cataloghi efebici databili alla prima metà del III sec. d.C.<sup>54</sup>. Anche le poche restanti attestazioni si datano a una fase piuttosto avanzata, anche se va detto che la presenza, seppur limitata, di *Iulii* e di *Claudii* lascia presumere che singole assegnazioni della *civitas* siano avvenute già in una fase iniziale del Principato, verosimilmente a vantaggio di pochi selezionati membri dell'aristocrazia locale. Un caso assai precoce, e per questo degno di menzione, è documentato da un'epigrafe databi-

<sup>48</sup> MINCHEV 2003 (in part. pp. 228-230).

<sup>49</sup> DANA 2011, p. 117; cfr. MIHAILOV 1979; MINCHEV 2003, pp. 234-235.

<sup>50</sup> *IGBulg* 47, a, l. 15; b, l. 19; 47bis, c, l. 22.

<sup>51</sup> *IGBulg* 47, c, ll. 27-28; 63bis.

<sup>52</sup> *IGBulg* 48, ll. 6-8.

<sup>53</sup> *IGBulg* 47bis, c, ll. 26-27; 64bis.

<sup>54</sup> *IGBulg* 47, 47bis, 48 (rispettivamente 215, 221 e 238 d.C.).

le alla seconda metà del I sec. a.C., un catalogo di sacerdoti annuali che servirono tra gli anni 44/3 a.C. e 2/3 d.C.<sup>55</sup>. Tra essi vi è un cittadino romano, l'unico del catalogo, M. Antonio Atenaio, che fu sacerdote nel 22/1 a.C.<sup>56</sup>. Questi dovette ottenere la cittadinanza romana da Marco Antonio, che tra il 40 e il 31 a.C. aveva sotto il proprio controllo la parte orientale dei possedimenti romani, incluse le zone costiere della Tracia<sup>57</sup>. Si tratta comunque di un caso isolato. Stando alla documentazione esistente, in effetti, a Odesso e dintorni la *civitas* sembra avere conosciuto una diffusione molto limitata. Questo dato è indirettamente avvalorato dalla presenza di documenti epigrafici nei quali compaiono quasi esclusivamente *Aurelii*<sup>58</sup>.

Al contempo, al di là dell'elemento più propriamente giuridico, rappresentato dalla diffusione della *civitas*, l'influsso romano è ben documentato a Odesso, oltre che dall'esistenza di una tribù di *Rhomaioi* (menzionata nell'intestazione di un catalogo efebico del 221 d.C.<sup>59</sup>), dalla presenza del culto imperiale – già di per sé significativa se si considera il numero piuttosto limitato, almeno a livello epigrafico, di attestazioni complessive nell'insieme della Tracia<sup>60</sup> – e in special modo dalla diffusione, ancorché a partire da una fase piuttosto avanzata (seconda metà del II sec. d.C.), di una delle più appariscenti e fortunate manifestazioni della venerazione degli imperatori, gli spettacoli gladiatorii: un tipo di *ludi* che si diffuse in tutto l'Impero tanto da diventare, al pari delle terme, una sorta di 'marchio di fabbrica' della presenza romana. *Munera gladiatoria* e *ventiones* sono attestati a Odesso sia da documenti epigrafici che da testimonianze archeologiche<sup>61</sup>. Delle quattro *invitationes ad munera* conosciute, tutte in lingua greca, la meglio conservata, che si data al 227 d.C., menziona come uno dei due *editores* il sommosacerdote (*archiereus*) e buleuta M. Aurelio Simon<sup>62</sup>. L'iscrizione fu rinvenuta tra le rovine delle terme romane di Odesso (ricostruite

<sup>55</sup> *IGBulg* 46.

<sup>56</sup> *IGBulg* 46, l. 25.

<sup>57</sup> Cfr. FIRATLI – ROBERT 1964, p. 141; SAMSTARIS 1984, pp. 228-229 (e nt. 119).

<sup>58</sup> Cfr. i due cataloghi efebici già menzionati *IGBulg* 47 e 47bis.

<sup>59</sup> *IGBulg* 47bis, l. 2. Come mostrato da G. Mihailov (commento all'iscrizione citata, *ivi*, pp. 110-111), deve trattarsi di una tribù istituita in onore dei Romani e aggiunta alle altre sei tribù preesistenti; essa non raccoglieva i cittadini romani bensì *peregrini* da poco iscritti nel novero dei cittadini di Odesso.

<sup>60</sup> MINCHEV 2012, p. 137, cita un'iscrizione inedita la quale attesterebbe che il culto imperiale fu introdotto a Odesso già durante il regno di Tiberio o di Claudio.

<sup>61</sup> MINCHEV 2012 (in part. pp. 135-139).

<sup>62</sup> *IGBulg* 70bis; cfr. anche *ivi*, nrs. 71-73.

nella seconda metà del II sec. d.C. e rimaste in uso fino al tardo III secolo), più precisamente nei pressi della *palaestra*, dove può darsi si svolgessero spettacoli gladiatorii; d'altra parte, le tracce archeologiche di interventi edilizi nel teatro della città tra la fine del II e gli inizi del III sec. d.C. potrebbero indicare che in questa fase l'edificio fu modificato per renderlo atto a ospitare tali spettacoli<sup>63</sup>. Anche il teatro di Maronia fu trasformato in anfiteatro per lo svolgimento di *munera gladiatoria*, attestati nella città della Tracia egea anche da due epitaffi di gladiatori<sup>64</sup>. La diffusione e la popolarità di questo tipo di spettacoli sono testimoniate a Odesso anche da oggetti di uso quotidiano quali un *balsamarium* in bronzo a forma di elmetto di gladiatore, rinvenuto in una tomba della fine del II o degli inizi del III sec. d.C.<sup>65</sup>, e lucerne fittili con decorazione a rilievo di gladiatori databili tra la fine del II e gli inizi del IV sec. d.C.<sup>66</sup>.

Infine, è interessante rilevare la persistenza a Odesso del culto indirizzato alla dea Roma, ancora attestato nel III sec. d.C., come documentato dalla menzione, nell'intestazione di un catalogo efebico del 238 d.C., dello *hiereus* di tale divinità, il quale associa questo sacerdozio alla carica di primo arconte<sup>67</sup>. Il culto della dea Roma, introdotto dai Greci nella tarda età ellenistica, nel corso dell'età imperiale tende a scomparire; nel caso che sopravviva, di solito viene associato al culto dell'imperatore regnante o di qualche altra divinità<sup>68</sup>. In quest'ultima forma esso è presente, ancora nel II sec. d.C., sia a Maronia<sup>69</sup> che ad Abdera<sup>70</sup>, e forse anche a Eno<sup>71</sup>. Ad Abdera lo *hiereus* di Zeus *Eleutherios* e di Roma era probabilmente il funzionario eponimo della città, mentre a Maronia una serie di piccoli altari databili al II e al III sec. d.C., menzionanti lo *hiereus* di Zeus, di Roma, di Dioniso e di Maron, testimoniano che in età imperiale il culto della

<sup>63</sup> MINCHEV 2012, p. 138. Sulle terme romane di Odesso cfr. OPPERMANN 2007, pp. 88-90.

<sup>64</sup> *I. Thrac. Aeg.* E329A e E330 (III sec. d.C.).

<sup>65</sup> MINCHEV 2012, p. 151, fig. 10.

<sup>66</sup> MINCHEV 2012, p. 151, fig. 11a-b.

<sup>67</sup> *IGBulg* 48, l. 5.

<sup>68</sup> In generale sulla dea Roma cfr. FAYER 1976; MELLOR 1975 e 1981.

<sup>69</sup> *I. Thrac. Aeg.* E187 (II sec. a.C.); E188-198 (II-III d.C.).

<sup>70</sup> *I. Thrac. Aeg.* E22 (I sec. a. C – I sec. d.C.); E21 (II sec. d.C.).

<sup>71</sup> MARTÍNEZ FERNÁNDEZ 1999, n. 9 (*SEG XLIX* 865): la *gerousia* della città onora il sacerdote di Zeus e di Roma Atenodoro figlio di Apollonida. Il patronimico del personaggio è seguito dalle lettere 'περ', interpretate dal primo editore come l'inizio dell'etnico Περivθιος, da altri come la preposizione περι; nel primo caso il personaggio sarebbe da ascrivere non a Eno bensì a Perinto.

divinità poliade Dioniso era stato associato a quello di Zeus, di Roma e dell'eroe eponimo<sup>72</sup>.

## 5.

Un'analisi quale quella da me tentata in queste pagine si scontra inevitabilmente con la limitatezza del campione epigrafico, come emerge già dai numeri dei *cives* attestati nei centri della Tracia egea. La parzialità dei dati a disposizione, comunque, non impedisce di trarre alcuni spunti di riflessione a conclusione di questa indagine.

Nella Tracia egea e nel Chersoneso tracico si riscontra la presenza di cittadini romani già nella tarda Repubblica, diretta conseguenza dell'inserimento di queste zone nella sfera di influenza romana tra secondo e primo secolo a.C. I *cives* in questione, tuttavia, non sono locali che hanno ottenuto la cittadinanza romana bensì immigrati di origine italica che si stanziarono in queste aree per motivi prevalentemente economici e commerciali. A Odesso, anch'essa situata in un'area di antica colonizzazione greca, la costa occidentale del Mar Nero, la presenza di *cives* è numericamente maggiore, anche se di poco, ma la maggior parte di essi si datano in una fase cronologicamente avanzata (i due terzi nella prima metà del III sec. d.C.). Fa eccezione il caso dello *hiericus* M. Antonio Ate-naio, attestato in un catalogo di sacerdoti della seconda metà del I sec. a.C., che dovette ottenere la cittadinanza romana dal celebre Marco Antonio<sup>73</sup>. Va detto comunque che la presenza di *Iulii* e di *Claudii* lascia presumere che singole assegnazioni della *civitas* siano avvenute già in una fase iniziale del Principato, verosimilmente a vantaggio di alcuni membri dell'aristocrazia locale. Dove il numero di *cives* è di gran lunga superiore è invece a Perinto, situata sulla costa settentrionale del Mar di Marmara. Ciò dipende probabilmente in misura notevole dal fatto che questo centro fu scelto come 'capitale' della provincia di Tracia. La presenza, almeno in alcuni periodi, del governatore può avere agito come canale preferenziale per l'accesso alla *civitas* della popolazione residente, sia locali (Traci o Greci) sia 'immigrati' – soprattutto dall'Oriente ellenofono – della cui presenza abbiamo indizi, ancorché numericamente limitati, nella documentazione epigrafica. A Perinto si riscontra inoltre una notevole presenza

<sup>72</sup> Cfr. *I. Thrac. Aeg.*, pp. 170-171, 330-331; PARISSAKI *c.s.*

<sup>73</sup> *IGBulg* 46.

di militari, ausiliari o legionari, il che può avere contribuito, indirettamente, ad aumentare la percentuale di *cives* attestati tra la popolazione.

Naturalmente, la 'romanizzazione' di queste aree non è una semplice funzione della diffusione della *civitas*, ma va misurata anche sulla base di altri fattori, come ad esempio la presenza del culto imperiale, e in particolare la fortuna di alcune delle sue più caratteristiche manifestazioni quali i *munera gladiatoria*. Rimane chiaramente il grande interrogativo di quanto queste manifestazioni siano il segno di una reale 'romanizzazione' piuttosto che riflettere, più semplicemente, la graduale integrazione delle città greche di Tracia nella realtà dell'impero greco-romano, con la conseguente adozione di un ibrido 'pacchetto culturale'. Si entra qui nella ben più ampia, e spinosa, questione di cosa si intenda per 'romanizzazione'. Con questo mio breve contributo non ho certo inteso darvi una risposta, quanto più modestamente offrire un'immagine di un particolare aspetto dell'inserimento nell'impero di Roma delle aree trache di antica colonizzazione greca, un aspetto che si rivela fondamentale in ogni discussione sul più generale tema della 'romanizzazione': se da un lato, infatti, la concessione della cittadinanza romana si caratterizza per la sua natura precipuamente tecnico-giuridica, dall'altro essa ha in sé un immenso valore storico, avendo rappresentato fin dalle origini dell'espansione di Roma una delle costanti della sua evoluzione politica, sociale e culturale.

## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- BOYANOV 2008 = I. BOYANOV, *The Roman Veterans in Lower Moesia and Thrace (1st–3rd century AD)*, Sofia 2008 [in bulgaro con riassunto in inglese].
- BROUGHTON 1951-1986 = T. R. S. BROUGHTON, *The Magistrates of the Roman Republic*, I-III, New York, American Philological Association 1951-1986.
- CAMIA 2013 = F. CAMIA, *Roman citizens of Thrace: an overview*, in M. G. PARISSAKI (a cura di), *Thrakika Zetemata II. Aspects of the Roman Province of Thrace*, Meletemata 69, Athens, National Hellenic Research Foundation 2013, pp. 165-218.
- CRAWFORD 1996 = M. CRAWFORD (a cura di), *Roman Statutes*, BICS Supplement 64, London, Institute of Classical Studies 1996.
- DANA 2008 = D. DANA, *Du mauvais usage de l'onomastique: à propos d'un livre récente sur les noms dans les inscriptions latines de Bulgaria*, in "Classica et Christiana", 3, 2008, pp. 83-108.
- DANA 2011 = M. DANA, *Culture et mobilité dans le Pont-Euxin: approche régionale de la vie culturelle des cités grecques*, Pessac, Ausonius 2011.
- FAYER 1976 = C. FAYER, *Il Culto della Dea Roma. Origine e diffusione nell'Impero*, Pescara, Editrice Trimestre 1976.
- FIRATLI – ROBERT 1964 = N. FIRATLI, L. ROBERT, *Les stèles funéraires de Byzance gréco-romaine, avec l'édition et l'index commenté des épitaphes*, Paris, Maisonneuve 1964.
- GEROV 1961 = B. GEROV, *Römische Bürgerrechtsverleihung und Kolonisation in Thrakien vor Trajan*, in "Studii Clasice", 3, 1961, pp. 107-116 [= *Beiträge zur Geschichte der römischen Provinzen Moesien und Thrakien. Gesammelte Aufsätze*, I, Amsterdam, Hakkert 1980, pp. 83-92].
- GEROV 1988 = B. GEROV, *Landownership in Roman Thracia and Moesia, 1st to 3rd Century*, Amsterdam, Hakkert 1988.
- HATZFELD 1919 = J. HATZFELD, *Les trafiquants italiens dans l'Orient hellénique*, Paris, De Boccard 1919.
- HAYNES 2011 = I. P. HAYNES (a cura di), *Early Roman Thrace. New Evidence from Bulgaria*, JRA Supplement 82, Journal of Roman Archaeology, Portsmouth, RI 2011.



- ΛΟΥΚΟΠΟΥΛΟΥ 1987 = L. D. ΛΟΥΚΟΠΟΥΛΟΥ, *Provinciae Macedoniae finis orientalis: the Establishment of the Eastern Frontier*, in *Two Studies in Ancient Macedonian Topography*, Meletemata 3, Athens, National Hellenic Research Foundation 1987, pp. 61-100.
- ΛΟΥΚΟΠΟΥΛΟΥ 1990 = L. D. ΛΟΥΚΟΠΟΥΛΟΥ, *Colonia Claudia Aprensis: μία Ρωμαϊκή αποικία στη νοτιοανατολική Θράκη*, in Μνήμη Δ. Λαζαρίδη. Πόλις και χώρα στην αρχαία Μακεδονία και Θράκη, Υπουργείο Πολιτισμού, Αρχαιολογικό Μουσείο Καβάλας, Thessaloniki 1990, pp. 701-715.
- ΛΟΥΚΟΠΟΥΛΟΥ 1997 = L. D. ΛΟΥΚΟΠΟΥΛΟΥ, Η ρωμαϊκή παρουσία στη νοτιοανατολική Θράκη, in Πρακτικά 2<sup>ου</sup> Διεθνούς Συμποσίου Θρακικών Σπουδών. Αρχαία Θράκη, I, Komotini, Morphotikos Omilos Komotinis 1997, pp. 181-192.
- MARTÍNEZ FERNÁNDEZ 1999 = A. MARTÍNEZ FERNÁNDEZ, *Inscripciones de Eno, Tracia*, in "Fortunatae", 11, 1999, pp. 55-92.
- MELLOR 1975 = R. MELLOR, ΘΕΑ ΡΩΜΗ. *The Worship of the Goddess Roma in the Greek World*, Göttingen, Vandenhoeck and Ruprecht 1975.
- MELLOR 1981 = R. MELLOR, *The Goddess Roma*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, II, 17.2, Berlin-New York, de Gruyter 1981, pp. 950-1030.
- ΜΙΧΑΙΛΟΒ 1979 = G. ΜΙΧΑΙΛΟΒ, *The western Pontic koinon*, in "Epigraphica", 41, 1979, pp. 7-42.
- ΜΙΝΤΣΕΒ 2003 = A. ΜΙΝΤΣΕΒ, *Odessos (6<sup>th</sup> century B.C. to early 1<sup>st</sup> century A.D.)*, in D. V. Grammenos, E. K. Petropoulos (a cura di), *Ancient Greek Colonies in the Black Sea*, I, Thessaloniki, Archaeological Institute of Northern Greece 2003, pp. 209-278.
- ΜΙΝΤΣΕΒ 2012 = A. ΜΙΝΤΣΕΒ, *Gladiatorial games in Odessos and Marcianopolis: a special impact of Pax Romana on the public life of two cities in Moesia Inferior*, in *Pax Romana: Kulturaustausch und Wirtschaftsbeziehungen in den Donauprovinzen des römischen Kaiserreichs*, Kaiserslautern, Parthenon Verlag 2012, pp. 133-154.
- ΜΙΝΚΟΒΑ 2000 = M. ΜΙΝΚΟΒΑ, *The Personal Names of the Latin Inscriptions in Bulgaria*, Frankfurt am Main, Peter Lang 2000.
- ΟΠΠΕΡΜΑΝΝ 2007 = M. ΟΠΠΕΡΜΑΝΝ, *Thraker, Griechen und Römer and der Westküste des Schwarzen Meeres*, Mainz am Rhein, Zabern 2007.
- ΠΑΡΙΣΣΑΚΙ 2007 = M. -G. ΠΑΡΙΣΣΑΚΙ, *Prosopography and Onomasticon of Aegean Thrace*, Meletemata 49, Athens, National Hellenic Research Foundation 2007.
- ΠΑΡΙΣΣΑΚΙ 2009 = M. -G. ΠΑΡΙΣΣΑΚΙ, *Étude sur l'organisation administrative de la Thrace à l'époque romaine. L'histoire des stratégies*, in "REG", 122, 2009, pp. 319-357.

- PARISSAKI 2013 = M. -G. PARISSAKI, *L'abolition du système des stratégies en Thrace et le programme d'urbanisation de l'empereur Trajan. Réflexions sur le processus d'une réforme administrative*, in M. -G. PARISSAKI (a cura di), *Thra-kika Zetemata II. Aspects of the Roman Province of Thrace*, Meletemata 69, Athens, National Hellenic Research Foundation 2013, pp. 65-84.
- PARISSAKI c.s. = M. -G. PARISSAKI, *Aegean Thrace in the Roman province of Macedonia. Social and cultural developments* (c.s.).
- RIZAKIS 2002 = A. D. RIZAKIS, *L'émigration romaine en Macédoine et la communauté marchande de Thessalonique: perspectives économiques et sociales*, in Ch. Müller, C. Hasenohr (a cura di), *Les Italiens dans le monde grec II<sup>e</sup> siècle av. J.-C. – Ier siècle ap. J.-C. Circulation, activités, intégration*, BCH, Supplément 41, Paris-Athènes, École française 2002, pp. 109-132.
- ROBERT 1948 = L. ROBERT, *Hellenica. Recueil d'épigraphie, de numismatique et d'antiquités grecques*, V, Paris, Bontemps 1948.
- SAMSARIS 1984 = D. K. SAMSARIS, *Η πολιτογραφική πολιτική των ρωμαίων αυτοκρατόρων και η διάδοση της ρωμαϊκής πολιτείας στη ρωμαϊκή Θράκη*, in D. K. Samsaris, *Ερευνες στην ιστορία, την τοπογραφία και τις λατρείες των ρωμαϊκών επαρχιών Μακεδονίας και Θράκης*, Thessaloniki 1984, pp. 131-302.
- SARTRE 2001 = M. SARTRE, *Les colonies romaines dans le monde grec. Essai de synthèse*, in "Electrum", 5, 2001, pp. 111-152.
- SAYAR 1998 = M. H. SAYAR, *Perinthos-Herakleia (Marmara Ereğlisi) und Umgebung. Geschichte, Testimonien, griechische und lateinische Inschriften*, Wien, Austrian Academy of Sciences 1998.
- SHARANKOV 2011 = N. SHARANKOV, *Language and society in Roman Thrace*, in I. P. HAYNES (a cura di), *Early Roman Thrace. New Evidence from Bulgaria*, JRA Supplement 82, Journal of Roman Archaeology, Portsmouth, RI 2011, pp. 135-155.
- THOMASSON 1984 = B. E. THOMASSON, *Laterculi praesidium*, I, Göteborg, Bokförlaget Radius 1984.
- WHITMARSH 2010 = T. WHITMARSH (a cura di), *Local Knowledge and Microidentities in the Imperial Greek World. Greek Culture in the Roman World*, Cambridge-New York, Cambridge University Press 2010.

ARISTONOTHOS  
Scritti per il Mediterraneo antico

1. Strumenti, suono, musica in Etruria e in Grecia: letture tra archeologia e fonti letterarie
2. Mythoi siciliani in Diodoro
3. Aspetti nell'orientalizzante nell'Etruria e nel Lazio
4. Convivenze etniche e contatti di culture
5. Il ruolo degli oppida e la difesa del territorio in Etruria: casi di studio e prospettive di ricerca
6. Culti e miti greci in aree periferiche
7. Convivenze etniche, scontri e contatti di culture in Sicilia e Magna Grecia
8. La cultura a Sparta in età classica